

# Matteo Ricci, «ponte» tra Europa e Cina

## l'evento

Presentato da Celli  
Giuliodori e Lombardi,  
un docufilm sulla vita  
del gesuita di Macerata  
missionario nel Paese  
dei Ming tra '500 e '600

DA ROMA  
STEFANIA CAREDDU

**L'**inquadratura stretta sul monumento sepolcrale – privilegio concesso per la prima volta ad uno straniero – si allarga fino a mostrare, in dissolvenza, una veduta di Pechino, una carta geografica, il mondo e infine una metropoli odierna, con le sue luci e i suoi colori. Un'immagine che racchiude la vita e lo stile di padre Matteo Ricci, il gesuita di Macerata che al tempo della dinastia Ming divenne il pioniere delle missioni in Cina. E che oggi continua ad essere il modello del dialogo tra Oriente e Occidente e dell'inculturazione del Vangelo.

La storia del religioso, che nel 1582 sbarcò a Macao vestito da bonzo e con il capo rasato, e che in soli tre anni imparò il cinese, è raccontata nel «docufilm» di Gjon Kolndrekaj, presentato giovedì sera in anteprima mondiale a Roma. «Matteo Ricci: un gesuita nel Regno del drago» è il titolo dell'opera patrocinata dal Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, dalla curia generalizia della Compagnia di Gesù e dalla diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, in occasione delle celebrazioni per il quarto centenario della morte avvenuta nel 1610.

*Li Madou* – così lo chiamavano i cinesi – resta una «figura emblematica, un ponte che ha permesso alla Cina di conoscere l'Europa e all'Europa di conoscere la Cina», ha detto l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali. «Un genio dell'inculturazione, un gigante della cultura e della fede», lo ha definito Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata. Un uomo che, ha rilevato il direttore del Centro televisivo vaticano, padre Federico Lombardi, ha messo in evidenza l'importanza del cristianesimo «per la costruzione di una civiltà planetaria che si basi sul rispetto

reciproco e nella comune promozione del bene, della giustizia e della pace».

Le immagini del documentario, girate tra Macerata, Roma e la Cina, ripercorrono i momenti chiave dell'opera evangelizzatrice del gesuita e scienziato italiano, che incantò la corte cinese mostrando il funzionamento degli orologi

e le acquisizioni della scienza fissate nelle carte geografiche. E che, con umiltà e coraggio, fece conoscere Gesù nella terra di Confucio. «Non mi chiedo quante migliaia di uomini abbiamo convertito, ma a quanti milioni di persone abbiamo portato la Buona Notizia», scrisse al suo preposito generale poco prima di morire.

Una figura straordinaria che oggi torna di grande attualità. Anche nell'ottica di un vero, pieno riconoscimento della libertà religiosa nella Repubblica popolare cinese, mentre, ha affermato l'ambasciatore cinese Sun Yuxi, «si lavora per la normalizzazione dei rapporti tra Cina e Santa Sede».

